

INCONTRO OGGI A TRIESTE

Adriaan van Dis scrittore spaesato tra culture diverse

di RENZO SANSON

TRIESTE "Caffè Amsterdam", il Festival di letteratura olandese organizzato dalla Foundation for the Production and Translation of Dutch Literature - il fondo per le Lettere olandese - con la collaborazione di Luca Scarlini, Libreria Feltrinelli e la casa editrice milanese Iperborea, partito da Milano, sede di una settimana di manifestazioni interamente dedicate alla cultura olandese - con la partecipazione di sette autori provenienti dai Paesi Bassi e dalle Fiandre (Tommy Wieringa, Ariëlla Kornmehl, Cees Noteboom, Dimitri Verhulst, Adriaan van Dis, Arnon Grunberg e Margriet de Moor) -, dopo Novara, Padova e Roma, oggi fa tappa anche a Trieste, dove farà gli onori di casa il Console olandese in città, che ha chiamato a raccolta i lettori triestini e in particolare la comunità olandese di tutta la regione.

Alle 17.30, la Libreria Feltrinelli in via Mazzini 39 ospiterà un incontro con lo scrittore **Adriaan van Dis**, che sarà accompagnato da Valentina Freschi, traduttrice e interprete di tedesco e neerlandese laureata a Trieste, che attualmente lavora per **Iperborea**, la casa editrice che propone in Italia il meglio della letteratura nordica e che ha appena stampato il suo ultimo romanzo "Il vagabondo".

Adriaan van Dis - che è nato nel 1946 a Bergen, in Olanda, e attualmente vive a Parigi - un personaggio tanto noto in Olanda (anche come

presentatore televisivo) quanto praticamente sconosciuto in Italia. Suo padre indiano olandese (mori nel '56 quando Adriaan aveva 10 anni), la madre originaria di Breda, nel Brabante settentrionale, si stabiliscono nei Paesi Bassi dopo aver vissuto gli orrori della seconda guerra mondiale sul fronte asiatico. Adriaan, nato nel 1946 a Bergen, cresciuto in una famiglia di rimpatriati, dove tutti sono di colore, tranne lui e sua madre, si ritrova ad essere un "estraneo", uno "spaesato" tra culture diverse. Una condizione che pesa su di lui anche quando, dopo la laurea ad Amsterdam, comincia la sua attività di scrittore con **"Nathan Sid"** (1982), storia autobiografica di un ragazzo cresciuto tra due società, la paradisiaca Indonesia e l'Olanda del dopoguerra. «Nel mio lavoro in generale "l'estraneo" ha sempre avuto un ruolo importante» dice l'autore.

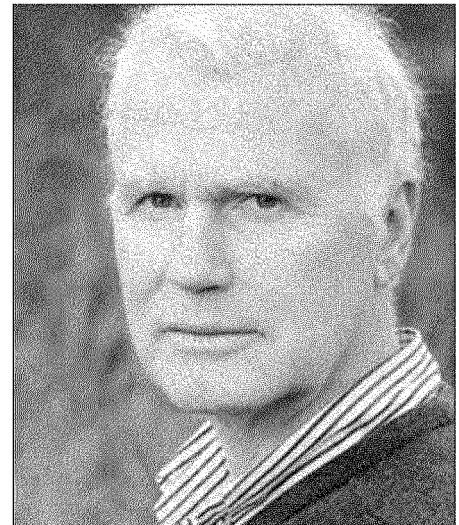
L'interesse per gli incontri/scontri tra culture - oggi più che mai d'attualità - e sulla ricerca delle "radici" continua a caratterizzare la sua produzione letteraria, da **"Africa"** (1991), ambientato durante la guerra in Mozambico, a **"Familieziek"** (2002), che narra con humour le avventure di un ragazzo che dall'Indonesia rimpatria in Olanda.

Van Dis è autore di numerosi libri, racconti, testi di poesie e di teatro. Le sue opere sono state tradotte in molte lingue, compreso l'italiano. Baldini e Castoldi per esempio ha tradotto già nel 1996 **"Le dune delle Indie"**, che ha per soggetto un cin-

quantenne che ripercorre la storia della sua gioventù in una famiglia traumatizzata dalla guerra che dalle Indie, colonia olandese, è arrivata in Olanda in cerca di una nuova possibilità di vita. Il romanzo sviluppa dunque ancora una volta il tema dell'estraneità a un luogo, ma anche quello della discriminazione e del pregiudizio, della «difficoltà di comunicare tra mondi culturali che restano distanti anche quando convivono fianco a fianco in una stessa realtà sociale».

Il suo ultimo romanzo **"Il vagabondo"**, tradotto da Fulvio Ferrari, è ambientato a Parigi ed è imperniato sull'incontro casuale tra un uomo e un cane randagio (il "santo peloso"), che segna l'inizio di un viaggio attraverso i mondi nascosti di una moderna metropoli: quella dei profughi, degli abusivi e dei vagabondi. Ma anche un viaggio iniziatico alla ricerca del senso della vita.

Il Festival Caffè Amsterdam alla Libreria Feltrinelli propone l'incontro con l'autore del romanzo "Il vagabondo" pubblicato da **Iperborea**



Lo scrittore Adriaan van Dis, 63 anni (foto di Klaas Koppe)

